



Il Ministro dell' Ambiente

DI CONCERTO CON IL

MINISTRO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

VISTO il comma 2 ed i seguenti dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 marzo 1997 GAB/97/560/DEC per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto di ampliamento discarica di II categoria di tipo B da realizzarsi nei Comuni di Gorno e Premolo (BG) località Valle Rogno, presentata da Pontenossa S.p.A. con sede in Via Locatelli 1, cap 20124 Milano, in data 18 novembre 1996, perfezionata con la trasmissione delle pubblicazioni del 21 novembre 1996 pervenute in data 29 novembre 1996;

VISTA la documentazione integrativa trasmessa dalla stessa Pontenossa S.p.A. in data 1 agosto 1997 e 12 novembre 1997;

VISTO il parere formulato in data 13 novembre 1997 dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dalla Pontenossa S.p.A.;

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha:

preso atto che la documentazione tecnica trasmessa consiste in un progetto riguardante l'ampliamento di una discarica esistente di categoria 2B per rifiuti tossico nocivi, situata in provincia di Bergamo nei comuni di Gorno e Premolo, e prevede che:

- i rifiuti che verranno conferiti nella discarica proposta in ampliamento sono i medesimi che vengono attualmente conferiti nel lotto di discarica in gestione; si tratta di scorie provenienti dal processo Waelz; tale processo, applicato in diverse nazioni a scala industriale da oltre sessant'anni, è finalizzato all'arricchimento di materiale a basso tenore di zinco e piombo, fino all'ottenimento di un concentrato di zinco e piombo denominato "ossido Waelz";

- in tempi più recenti e nel caso in esame il processo è stato adottato per il riutilizzo dei cosiddetti "fumi di acciaieria" prodotti dalla fusione di rottami ferrosi in forni ad arco;
- il nuovo progetto di ampliamento prevede l'ulteriore sviluppo della discarica sia su parte dell'area già occupata sia su una parte integrativa a monte; quest'ultima si svilupperà principalmente sul versante orografico destro del torrente Rogno e fino alla quota massima 640 m s.l.m. e, per un'area minore, sul versante sinistro ove sarà raggiunta la quota massima di 590 m s.l.m.;
 - l'area complessiva dell'ampliamento di discarica è di 35.000 m² così suddivisi:
 - 14.000 m² in soprizzo all'accumulo esistente;
 - 16.000 m² di nuova occupazione in sponda destra;
 - 5.000 m² di nuova occupazione in sponda sinistra;
- la capienza complessiva è di circa 500.000 m³;
- sono previste le seguenti opere di impermeabilizzazione:
 - strato di argilla, dello spessore di almeno 100 cm; tale strato, data la pendenza dei luoghi, verrà sostituito, sul versante idrografico destro da uno strato in calcestruzzo armato dello spessore di 25 cm;
 - geomembrane in PEAD del tipo "ruvido" e dello spessore di 2,5 mm che verranno così posate:
 - sul fondo 2 membrane sovrapposte posate sullo strato d'argilla; tra le 2 membrane viene posto uno strato drenante dello spessore di 30 cm; per la parete in sponda sinistra, una membrana insistente sul sottostante riporto argilloso; per la parete in sponda destra una membrana sul sottofondo in calcestruzzo con interposto idoneo strato protettivo in tessuto non tessuto;
 - sulla parte di discarica in soprizzo all'accumulo esistente non sono previste opere di impermeabilizzazione in quanto già presenti al disotto dell'accumulo;
 - è previsto, in analogia con la discarica esistente, un sistema per la captazione e per il convogliamento all'impianto di depurazione del percolato prodotto, ed un secondo sistema, di monitoraggio e di raccolta degli eventuali percolamenti, nel caso di imperfetta tenuta della prima geomembrana in PEAD dell'area di fondo; il percolato viene convogliato all'impianto di depurazione, sito nello stabilimento; tale impianto, di tipo chimico-fisico, secondo il proponente avrebbe una capacità depurativa in grado di trattare il percolato prodotto anche a seguito di precipitazioni eccezionali, con tempi di ritorno di 100 anni;
 - al termine della fase di esercizio è previsto che la superficie dell'accumulo venga protetta da una serie di strati tali da evitare il contatto tra acque superficiali e rifiuti e da creare il presupposto per la rinaturazione dei luoghi; il progetto prevede la priorità alla ricostruzione di cenosi vegetali naturali in equilibrio dinamico con le condizioni ambientali della zona; per il recupero ambientale dell'area di discarica sono previste essenzialmente essenze autoctone sia arboree che arbustive, che verrebbero predisposte con opportuni interventi volti alla creazione di condizioni seminaturali dinamiche mediante l'utilizzo sia di entità pioniere che di stadi più maturi, avendo cura di evitare lo sviluppo di essenze esotiche invadenti;
 - la discarica attuale è dotata di un sistema di monitoraggio idrogeologico costituito da quattro piezometri che si spingono all'interno del substrato roccioso in cui è possibile effettuare misure piezometriche e prelevare campioni d'acqua; è previsto inoltre il posizionamento di un sistema di controllo geotecnico costituito da due inclinometri lungo l'asse longitudinale della discarica al fine di verificarne eventuali deformazioni;



Al Ministro dell'Ambiente

osservato che:

- allo stato attuale la Regione Lombardia non ha predisposto il Piano per lo smaltimento dei rifiuti e risulta inevaso il fabbisogno di strutture per lo smaltimento dei rifiuti industriali; nella Delibera di Giunta n. 11928 del 30 luglio 1991, relativa alle determinazioni in ordine agli adempimenti di cui all'art. 5 del già citato D.P.C.M. 3 agosto 1990, la Regione Lombardia afferma "che con riferimento alla ricognizione degli atti relativi agli impianti in essere alla data del 30 aprile 1991, si è riscontrato un particolare fabbisogno di strutture impiantistiche destinate alla termodistruzione, inertizzazione, depurazione di tipo chimico-fisico e stoccaggio definitivo mediante discariche di seconda categoria di tipo "B" e, fatte salve iniziative ministeriali di portata interregionali, di seconda categoria di tipo "C"; il fabbisogno regionale inevaso è stato stimato in circa 2.485.000 tonnellate/anno, così suddivise:
 - termodistruzione 530.000 t/anno;
 - inertizzazione 330.000 t/anno;
 - discarica II cat. tipo "B" 1.400.000 t/anno;
 - discarica II cat. tipo "C" 25.000 t/anno;
 - depurazione chimico-fisica 200.000 t/anno;
- con D.C.R. n.1074 del 9 marzo 1994 il Consiglio Regionale della Lombardia ha deliberato la sospensione degli iter istruttori delle istanze ex art. 5 della Legge 9 novembre 1988 n. 475, in attesa del Piano Regionale di smaltimento di rifiuti industriali; l'art. 13 del D.L. n. 373 del 7 settembre 1995 in materia di residui ha abrogato l'art. 5 che fissava disposizioni in relazione al "Programma di emergenza per l'adeguamento del sistema di smaltimento dei rifiuti industriali", conseguentemente anche il suo decreto attuativo, il D.P.C.M. 3 agosto 1990 è stato abrogato e vengono a decadere le agevolazioni economiche previste dall'art. 7 della L. 475/88;
- il progetto di ampliamento della discarica non risulta in contrasto con gli strumenti di pianificazione Territoriali Regionali, e, come precisato nel parere della Regione Lombardia pervenuto con nota del 23 marzo 1998, "la normativa regionale vigente in materia prevede, per le aree individuate dalla Giunta regionale ai sensi della legge regionale 94/1983, la variante automatica - ove necessario - agli strumenti urbanistici generali dei comuni interessati";
- la discarica in località Valle Rogno è esistente dal 31 gennaio 1962; in essa sono stati accumulati nel tempo esclusivamente materiali di scarto, fanghi residui e scorie, delle diverse lavorazioni che si sono succedute nell'insediamento produttivo in esame sito in Ponte Nossa; a seguito dell'affermarsi della normativa specifica che imponeva sempre più rigorosi presidi a tutela ambientale e sanitaria la Nuova Samim S.p.A. (già SAMETON S.p.A.) fece predisporre nel 1985, a seguito di precisa disposizione regionale, un progetto di bonifica, ripristino ambientale e messa in sicurezza della discarica; tale progetto, per la realizzazione del quale furono preliminarmente realizzati una serie di studi geologici, idrogeologici e geotecnici, prevedeva una serie di interventi a tutela delle acque superficiali e sotterranee e per la stabilità dei manufatti;
- gli elementi di maggior riconoscibilità paesaggistica sono costituiti dai corsi d'acqua e dalle loro incisioni; ciò porta ad una caratteristica organizzazione dei versanti costituita dalla sequenza alternata di crinali e incisioni; l'intera area della Valle Rogno si presenta come una serie complessa di incisioni fluviali, variamente articolate e, nella quasi totalità, profondamente incise;
- le masse rocciose presentano anche una struttura che assume significato nella ricostruzione del substrato; in particolare si osserva che le rocce calcaree sono stratificate e nell'area considerata presentano una giacitura quasi uniforme; la successione stratigrafica risulta però interrotta da delle fratture o faglie che isolano precisi settori del substrato roccioso interrompendo il regolare andamento delle formazioni; l'area designata per l'ampliamento della discarica, si colloca in un sito geomorfologicamente poco attivo, lungo pendii moderatamente acclivi e stabili, interessati

HR 100 MW

solo parzialmente da fenomeni di ruscellamento o di erosione lineare accelerata; in particolare quest'area corrisponde ad un'ampia concavità del versante destro della Val Rogno, immediatamente a monte dell'impianto attualmente in esercizio; a partire da quota 600 m s.l.m. il torrente Rogno incide la valle con due curve generando dei profili trasversali fortemente asimmetrici, ed in particolare nella seconda di queste curve il versante destro forma una specie di anfiteatro con dolci pendenze, esso insiste sul fondovalle del torrente Rogno, affluente di sinistra del fiume Riso, arteria importante in quanto agente originario della Val Riso che collega l'ampio bacino del fiume Serio con quello del fiume Brembo più a Ovest; il torrente Riso, nel tratto prossimo alla discarica, ha un percorso prevalentemente rettilineo, con alveo incassato, nel quale predomina una elevata azione erosiva;

- le masse rocciose che costituiscono il substrato dell'area in esame sono caratterizzate da una permeabilità dovuta prevalentemente alla fratturazione; questa varia secondo il tipo litologico che contraddistingue la formazione rocciosa, ed in particolare si riscontra che nella Dolomia Principale, Formazione di Breno e Calcarea di Esino la permeabilità risulta essere variabile da media ad elevata, mentre le altre formazioni presenti nell'area, grazie alla componente terrigena della litologia che le contraddistingue, non presentano una fratturazione tale da consentire la genesi di una permeabilità significativa;
- le manifestazioni sorgentizie più prossime all'area interessata dall'ampliamento della discarica sono concentrate tra quota 600 m e quota 700 m s.l.m.; due grossi bacini idrogeologici sono inoltre presenti a nord e a sud dell'area della discarica ed alimentano rispettivamente la sorgente Nossana (emergenza principale di questo settore alpino), e le sorgenti di Ponte del Costone; l'acquifero nel quale trova sede la discarica in esame è sostanzialmente privo di circolazione sotterranea; ciò è principalmente dovuto alla formazione del San Giovanni Bianco, e alla locale compattezza della Dolomia Principale; locali emergenze idriche, che presentano carattere stagionale asciutte per la maggior parte dell'anno, sono da imputare ad acquiferi molto localizzati caratterizzati da piccole zone di frattura con drenaggio locale, che si instaurano all'interno della Dolomia Principale; si riscontra invece la presenza di una falda cosiddetta di "subalveo" nelle alluvioni del torrente Rogno; tali acque vengono completamente captate dalle opere idrauliche presenti alla base della discarica (tombotto); ciò è reso possibile dal progressivo assottigliamento verso valle dei depositi ghiaiosi-ciottolosi del torrente Rogno che nel tratto terminale della discarica verso valle lasciano posto al substrato roccioso che funge da barriera impermeabile, e impedisce la dispersione delle acque sotterranee in profondità;

valutato che:

per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico:

- dalla documentazione prodotta non emergono con chiarezza i rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti di pianificazione e di programmazione territoriale e settoriale; si evidenzia comunque come risulti elevato il fabbisogno invaso di strutture impiantistiche destinate allo smaltimento dei rifiuti industriali in tutta la Regione Lombardia ed in particolare in Provincia di Bergamo; va peraltro considerato che l'ampliamento proposto, strettamente funzionale alle attività della Ponte Nossana S.p.A. è destinato ad accogliere esclusivamente i rifiuti di stabilimento con una capacità direttamente correlabile alla potenzialità dell'impianto di produzione dell'ossido di Waelz;
- il comma 6 dell'art. 5 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 afferma che "dal 1° gennaio 2000 è consentito smaltire in discarica solo i rifiuti inerti, i rifiuti individuati da specifiche norme tecniche ed i rifiuti che residuano sulle operazioni di riciclaggio, di recupero e di smaltimento di cui ai punti D2, D8, D9, D10 e D11 di cui all'allegato B"; il rifiuto da smaltire nell'impianto



Il Ministro dell' Ambiente

oggetto di valutazione è una scoria proveniente dall'impianto di trattamento termico delle polveri di abbattimento dei fumi di acciaieria per il recupero di zinco e piombo e rientrerebbe dunque nella categoria in deroga;

- in considerazione della prevista volumetria di ampliamento complessivo (500.000 m³ da utilizzare in due fasi successive) e della esigenza di smaltimento delle scorie, stimate in circa 33.500 t/anno come media degli ultimi tre anni, appare opportuno considerare la possibilità di limitare l'ampliamento della discarica alle superfici ed ai volumi corrispondenti alla prima fase di gestione; tale opportunità è sottolineata anche dal possibile sviluppo di future soluzioni alternative allo smaltimento delle scorie, legate alle interessanti caratteristiche geotecniche delle stesse;

nel quadro di riferimento progettuale:

- vengono illustrate le opere previste per l'ulteriore sviluppo della discarica, ponendo in evidenza alcuni aspetti migliorativi rispetto alla situazione esistente, sia per quanto concerne la sistemazione morfologica complessiva della parte della Valle del Rogno fortemente alterata dalla presenza dell'attuale discarica, che per la regimazione delle acque scolanti dai versanti, mediante la realizzazione di un nuovo alveo a cielo aperto per il torrente Rogno, attualmente canalizzato al disotto dell'accumulo dei rifiuti; vengono descritti in modo puntuale le caratteristiche chimico-fisiche delle scorie da smaltire e sottolineate le buone caratteristiche geotecniche delle stesse; sono infine illustrati gli interventi di recupero e sistemazione ambientale finalizzati alla rinaturazione dei luoghi ed al buon inserimento complessivo delle opere previste;
- l'analisi condotta dai progettisti si sviluppa coerentemente con l'obiettivo di risanare una condizione pregressa che non ha come soluzione l'asportazione e la collocazione in altro sito del materiale depositato nel corso degli anni; il dettaglio progettuale è peraltro carente di alcune parti che potranno essere recuperate prima dell'avvio dei lavori;

per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale:

- la documentazione prodotta illustra con sufficiente dettaglio l'ambito territoriale ed i sistemi territoriali interessati ed individua, descrive ed analizza i potenziali impatti sulle componenti ambientali connessi all'ampliamento proposto; i chiarimenti e le informazioni fornite dal proponente a seguito della richiesta della Regione Lombardia possono essere considerati ulteriori significativi elementi di valutazione; l'esame del quadro di riferimento ambientale consente di valutare che le componenti principalmente interessate dall'opera sono l'ambiente idrico superficiale e profondo (qualità delle acque e assetto della rete idrografica), il suolo e sottosuolo (assetto idrogeologico e stabilità dei versanti) ed il paesaggio (interventi di recupero del sito):
- per quanto riguarda l'assetto idrografico, la progettazione e la realizzazione del nuovo alveo del torrente Rogno rappresentano certamente gli elementi di maggior rilievo; si ritiene che, in sede di progetto esecutivo, dovrà essere attentamente esaminato il dimensionamento del corso d'acqua artificiale, considerando quanto meno gli aspetti riguardanti la presenza fisica della discarica, i flussi eccezionali (ondate di piena) e le opere di regimazione idraulica e di consolidamento delle sponde;
- per quanto attiene agli impatti sulle caratteristiche idrochimiche e idrobiologiche delle acque superficiali del torrente Rogno e del torrente Riso si può ritenere che la realizzazione degli interventi previsti nel progetto di completamento possano determinare nel complesso un miglioramento qualitativo;

AR Loro HAV

- infatti lo spostamento dell'alveo del torrente Rogno in una nuova sede situata nell'attuale sponda orografica sinistra della valle nonchè le opere di impermeabilizzazione e di drenaggio previste dovrebbero eliminare definitivamente gli eventuali contatti delle acque superficiali con il corpo della discarica, comportando un ulteriore miglioramento della qualità delle acque rispetto a quello già osservato a seguito dei primi interventi di risanamento effettuato sulle aree in questione;
- nel corso dell'istruttoria è inoltre emerso che la discarica risulta effettivamente impostata in corrispondenza di una zona caratterizzata da substrato roccioso affiorante o posto al di sotto di un limitato spessore di copertura detritica (area a bassa permeabilità); per quanto riguarda più specificatamente la stabilità alla quota di discarica sono emerse tre diverse condizioni: la stabilità dell'accumulo è principalmente funzione delle caratteristiche geotecniche delle scorie smaltite, il versante destro della valle non presenta evidenze di instabilità, sul versante sinistro della valle si sono osservati dissesti superficiali di limitata entità che peraltro non determinerebbero problemi dal punto di vista geologico;
- per quanto riguarda il trasporto solido le valutazioni sono state condotte sulla base dei dati raccolti durante due eventi di piogge intense nel corso degli ultimi due anni, con quantità di materiale accumulato di circa 450 m³; in base ai dati di portata centennale si sono invece stimati 10.000 m³ di materiale; il progetto esecutivo dovrà dunque tenere nel debito conto i possibili franamenti lungo i versanti con occlusione momentanea del torrente e successiva onda di piena;
- il progetto di ampliamento della discarica si inserisce in un contesto ambientale e paesaggistico fortemente condizionato dall'impianto in esercizio (discarica) e dalle opere accessorie (canalette, tombotto, piazzale di manovra, ecc.); la compatibilità ambientale dell'opera è subordinata dunque ad un più generale intervento di sistemazione dei luoghi, anche attraverso idonei interventi di rimboschimento o miglioramento delle aree contermini, coerentemente con le caratteristiche morfologiche e paesaggistiche dell'area;

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ha espresso parere positivo condizionato a prescrizioni in merito alla compatibilità ambientale dell'opera proposta;

VISTA la nota della Regione Lombardia del 28 aprile 1997 pervenuta il 14 maggio 1997 in cui si propone la richiesta di ulteriori informazioni in merito alle quali risulta che la Pontenossa S.p.A. abbia fornito risposte con la documentazione allegata alla nota del 1 agosto 1997;

VISTO il parere del Ministero dei beni culturali e ambientali del 21 gennaio 1997, pervenuto in data 31 gennaio 1997, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta di valutazione di impatto ambientale, a condizione che:

“venga rispettato il recupero ambientale e boschivo così come descritto nella relazione tecnico-illustrativa di riferimento”, precisando al contempo che “qualsiasi autorizzazione all'uso dell'area per discarica richiede una preventiva valutazione del deposito paleontologico, ad opera di specialisti del settore”, in quanto la Soprintendenza Archeologica della Lombardia ha rilevato che “l'area in oggetto posta lungo la valle di Rogno, è interessata da un giacimento paleontologico posto ad una quota intercorrente tra 570 e 800 m s.l.m.”;



Il Ministro dell' Ambiente

preso atto che sono pervenute le seguenti istanze, osservazioni o pareri, in relazione alla richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale dell'opera indicata da parte di:

- Comune di Premolo;
- Comune di Gorno;
- Amministrazione provinciale di Bergamo;
- Comunità Montana Valle Seriana Superiore;

tali pareri sono stati esplicitati nella Conferenza di concertazione attivata dalla Regione Lombardia, e considerati nell'ambito del parere espresso dalla Regione stessa nel seguito citato;

VISTA la nota del 23 marzo 1998 con cui la Direzione Generale Urbanistica della Regione Lombardia ha trasmesso copia della DGR n. VI/35214 del 20 marzo 1998, con cui si fanno proprie le risultanze istruttorie del Gruppo di lavoro interassessorile per l'esame dello studio in questione "sottolineando che:

- *relativamente al quadro progettuale emerge una valutazione complessivamente favorevole, salve le considerazioni di cui al par. 2.6.2 in merito alle precisazioni da elaborare in fase di iter autorizzativo circa alcuni aspetti del sistema di impermeabilizzazione e circa le modalità di gestione;*
- *relativamente al quadro ambientale risultano nel complesso correttamente individuati e descritti gli impatti dell'intervento sulle diverse componenti ambientali e le linee fondamentali per la loro mitigazione e il recupero finale dell'area, nonché sufficientemente perseguito l'obiettivo del risanamento della situazione pregressa costituitasi con l'insediamento della discarica in epoca precedente alla attuale regolamentazione normativa in materia".*

ed in conclusione si esprime:

- *"ai sensi del quarto comma dell'art. 6 della L. 349/1986, il parere che la realizzazione progetto di "ampliamento della discarica di II categoria tipo B per rifiuti speciali tossico nocivi in località Valle Rogno" nei comuni di Gorno e Premolo (BG) sia ambientalmente compatibile a condizione che nel successivo iter autorizzativo siano affinati e dettagliati esecutivamente gli interventi descritti al cap. 2.6 della relazione istruttoria, secondo quanto segue;*

relativamente al quadro progettuale (v. par. 2.6.2):

- *integrazione degli elaborati progettuali per quanto riguarda l'evidenziazione e la specificazione puntuale delle zone di interconnessione tra le diverse soluzioni adottate per l'impermeabilizzazione del fondo e delle pareti, con l'inserimento, anche sulle sponde della valle, di doppia membrana, nonché la messa in opera di manto sulla sponda destra nella zona impermeabilizzata mediante strato di calcestruzzo armato e in quella della galleria stradale;*
- *definizione di dettaglio del piano di gestione della discarica con individuazione di settori e/o fasi di dimensioni tali da consentire una progressiva impermeabilizzazione superficiale, con adozione della modalità di esercizio indicata con la lettera b) al par. 2.4.3, cioè il deposito da valle verso monte.*

Relativamente al quadro ambientale adozione degli accorgimenti e dettaglio progettuale secondo le indicazioni che si riassumono di seguito e per le quali si rimanda al par. 2.6.3 della relazione istruttoria, in particolare ai punti b.2 (assetto idrogeologico e della rete idrografica), c* (stabilità dell'ammasso e dei versanti), g* (paesaggio) ed i* (affinamento esecutivo, compensazioni, manutenzione):*

- *adozione della sezione trapezia per il nuovo alveo del torrente, con dimensionamento secondo i criteri ivi indicati;*
- *verifica circa gli effetti dei setti trasversali sul livello della falda nel fondovalle;*

AS AR MW

- realizzazione di opere di regimazione idraulica sul torrente Rogno a monte della discarica, anche mediante ritenzione del materiale in alveo;
 - definizione di dettaglio del profilo longitudinale, dell'andamento planimetrico e della rinaturazione del nuovo alveo del torrente sul corpo della discarica;
 - sistemazione della galleria stradale e del piazzale terminale di manovra;
 - armonizzazione del profilo finale della discarica;
 - definizione di dettaglio degli interventi di rimboschimento e formazione di vivaio;
 - definizione di opere di compensazione e degli interventi di manutenzione";
- infine si dà: "atto delle conclusioni della conferenza di concertazione dei pareri con gli Enti territorialmente competenti";

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

E S P R I M E

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo all'ampliamento della discarica di II categoria di tipo B da realizzarsi nei Comuni di Premolo e Gorno (BG) località Valle Rogno, presentato da Pontenossa S.p.A. a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

- 1) dovranno essere rispettate le prescrizioni definite dal Ministero per i beni culturali e ambientali e dalla Regione Lombardia, così come riportate in premessa;
- 2) la volumetria resa disponibile a seguito dell'ampliamento della discarica dovrà essere utilizzata esclusivamente per lo smaltimento delle scorie dello stabilimento prodotte nel processo Waelz per il recupero dei metalli;
- 3) dovrà essere effettuato un controllo periodico (concordato con l'organo di controllo) su un campione significativo di scorie da avviare a discarica al fine di accertare l'eventuale presenza di microinquinanti organici (PCDD, PCDF, PCB, IPA);
- 4) per gli interventi di mitigazione e di inserimento ambientale dovrà farsi riferimento alle "Linee Guida" per capitolati speciali, per interventi di ingegneria naturalistica e lavori di opere a verde del Ministero dell'Ambiente; questi non dovranno essere limitati alle opere di realizzazione del nuovo alveo del torrente Rogno (fondo, sponde, salti) ma estesi a tutti i manufatti, con particolare riferimento ai muri in cemento armato, in corrispondenza dell'accesso alla galleria stradale e alle opere di deviazione del Torrente;
- 5) dovranno essere realizzati opportuni interventi di sistemazione idraulica dell'alveo del torrente Rogno a monte della discarica, in modo da limitare l'approfondimento dell'alveo e l'erosione delle sponde e da ridurre il trasporto solido attraverso interventi di ingegneria naturalistica. Il tratto di torrente rinaturato dovrà inoltre avere caratteristiche tali da non interrompere la continuità biotica del corso d'acqua mantenendo le irregolarità del fondo che caratterizzano il tratto a monte; in ogni caso prima dell'avvio dei lavori il proponente dovrà trasmettere alla Regione Lombardia un idoneo progetto di sistemazione ambientale del torrente Rogno e delle aree interessate dalle attività di discarica;



Il Ministro dell'Ambiente

- 6) la formazione progressiva del nuovo accumulo dovrà avvenire a partire dalla quota sommitale dell'attuale rilevato procedendo da valle verso monte, in modo da consentire l'avviamento contestuale delle operazioni di recupero e rinaturazione;
- 7) il disboscamento dell'area di nuovo accumulo delle scorie dovrà avvenire gradualmente per fasi di avanzamento così da evitare un taglio diffuso su tutta l'area d'intervento fin dall'avvio dell'ampliamento della discarica. Sarà cura del proponente la messa a dimora di essenze arbustive ed arboree autoctone su una superficie pari ad almeno due volte quella oggetto di disboscamento;
- 8) il progetto di sistemazione ambientale dei luoghi interessati dall'ampliamento della discarica, da trasmettere alla Regione Lombardia prima dell'inizio dei lavori, comprensivo delle necessarie condizioni di manutenzione dei manufatti e degli interventi, compresi quelli di compensazione di cui ai punti precedenti, dovrà prevedere la possibilità di chiusura della discarica all'esaurimento di un primo lotto funzionale, corrispondente alla volumetria (circa 200.000 m³) prevista per la prima fase di gestione;
- 9) la verifica di ottemperanza dovrà avvenire in due distinte fasi: la prima immediata per gli interventi funzionali alla prima fase di gestione e la seconda tra 5 anni, ovvero al termine della predetta prima fase di gestione, sia sul risultato dello smaltimento eseguito sia sulla documentazione, che dovrà essere prodotta al Ministero Ambiente e alla Regione Lombardia, dalla quale desumere possibili soluzioni alternative alla messa in discarica delle scorie dello stabilimento alla luce delle caratteristiche del rifiuto e degli eventuali aggiornamenti di settore che ne consentissero un possibile recupero o riutilizzo;

DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato alla Società Pontenossa S.p.A., ed alla Regione Lombardia, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate

Roma li 9 GIU. 1998

Alfonso

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

V. V.

IL MINISTRO PER I BENI
CULTURALI ED AMBIENTALI

AR
es
11/2